

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLE FIBULE DEL BRONZO FINALE RINVENUTE IN ETRURIA MERIDIONALE

Sulla base di un lavoro di raccolta dei dati e di analisi tipologica e distributiva, è stato recentemente possibile apportare un ulteriore contributo al quadro delle conoscenze relative alle fibule della *facies medio-tirrenica* durante l'età del Bronzo finale (XII-X sec. a.C.).

In questa sede si presentano alcune considerazioni, che si riferiscono in particolare al territorio dell'Etruria meridionale¹⁾, ed integrano un altro ampio lavoro di analisi presentato da R. Peroni ed altri nel 1979²⁾.

E' utile ricordare come allora, confrontando le aree di distribuzione dei diversi tipi metallici (i quali per alcune peculiari caratteristiche di standardizzazione sono più facilmente confrontabili tra loro che non la ceramica), fu possibile osservare come talvolta tali aree si sovrapponevano, determinando unità territoriali caratterizzate sia da tipi propri ed esclusivi, che da particolari combinazioni di tipi. Tali unità territoriali furono denominate *facies*; ulteriori unità di distribuzione più limitata furono denominate *gruppi*.

La *facies medio-tirrenica* si articola in cinque *gruppi*: *Tolfa-Allumiere* nella Tuscia e in parte nella Toscana marittima; *Terni* in Umbria meridionale lungo la valle del fiume Nera; *Roma-Colli Albani* nel *Latium Vetus*; *Fucino* in Abruzzo occidentale; *Volturno* nella Campania settentrionale.

E' da osservare che oggi, rispetto al lavoro pubblicato in AMP, sono disponibili diverse nuove attestazioni che non sono state considerate in esso, ovvero sono venute alla luce successivamente alla sua edizione. Inoltre, la nuova sistemazione tipologica dei materiali elaborata dallo scrivente essendo più dettagliata (o, per così dire, "a maglie strette") ha permesso di scomporre fogge e tipi già definiti in AMP in numerosi tipi e varietà grazie alla documentazione grafica e all'esame diretto di quasi tutti gli esemplari.

Tale analisi tipologica ha reso possibile la definizione di questi tipi e varietà, contraddistinti da un ristretto campo di variabilità che molto spesso rivestono un ben

¹⁾ Il presente articolo costituisce la sintesi di alcune conclusioni della tesi di laurea dello scrivente (*Le fibule dell'età del Bronzo finale nel territorio dell'attuale Regione Lazio*) discussa nel dicembre 1992 presso la cattedra di Protostoria Europea dell'Università di Roma "La Sapienza" (relatore Prof. R. Peroni, correlatore Dr. M. Pacciarelli). La tassonomia dei materiali si è avvalsa di riproduzioni grafiche eseguite dall'autore direttamente sull'originale, tranne nei casi in cui l'esemplare non era più reperibile o non disponibile nei Musei (per i quali il disegno è stato ricavato dalla bibliografia). L'argomento oggetto del presente contributo implica un apparato bibliografico assai vasto ed articolato che si è preferito ridurre al minimo per non appesantire il testo.

²⁾ Peroni R. - Carancini G.L. - Bergonzi G. - Lo Schiavo F. - Von Eles Masi P.: *per una definizione critica di facies locali: nuovi strumenti metodologici*, in Archeologia: Materiali e Problemi 1, Il Bronzo finale in Italia, Atti del Centro Studi di Protostoria (Roma 1978) Bari 1979, pag. 9 e ss. In seguito, nel testo, verrà abbreviato AMP.

preciso significato ai fini dello studio delle cerchie produttive, dato che un gran numero di essi risulta distribuito entro ambiti territoriali ben delimitati.

Il presente contributo vuole perciò focalizzare alcune conclusioni (da non considerare in questa sede esaustive dell'intero argomento), che riguardano strettamente infatti ben dieci tra *unica*, tipi e varietà di fibule proprie ed esclusive, che verranno sinteticamente illustrate.

Iniziamo con le fibule ad arco di vilino foliato di grandi dimensioni con staffa semicircolare. Principali caratteristiche di queste fibule tutte rinvenute nel ripostiglio di Coste del Marano (Tolfa) - sono le splendide decorazioni a sbalzo dell'espansione foliata e le dimensioni, che oscillano da 23,8 a 27,9 cm. di lunghezza. Sia le une che le altre sono, naturalmente, proporzionate al rango sociale della persona che avrebbe dovuto esibirle. Un particolare di rilievo è il fatto che esse non offrono confronti aderenti almeno per quanto riguarda le dimensioni; al contrario le decorazioni (le protomi di uccello, la "barca solare") presentano stretti paralleli anche con classi diverse dalle fibule. Il tipo rimane esclusivo del ripostiglio di Coste del Marano, datato unanimemente all'XI secolo a.C.

Le fibule del tipo ad arco di violino foliato di medie dimensioni due esemplari provenienti dal sepolcreto di Allumiere - sono confrontabili con quelle appartenenti al tipo precedente, al quale si avvicinano per le grosse borchie che ornano l'espansione foliata.

La variante del tipo è caratterizzata da cappi a otto dal lato della molla ed è confrontabile con due esemplari, cronologicamente più antichi (fase Hallstatt Al, XII sec. a.C.) rispetto al nostro tipo, il quale si può ascrivere per le relazioni con le fibule del ripostiglio di Coste del Marano, all'XI sec. a.C.

Specifico del ripostiglio tolfetano è l'*unicum* con arco foliato a scudetti alternati a cappi a otto. A questa fibula (considerata esclusiva del gruppo di Tolfa-Allumiere anche in AMP), si avvicina l'esemplare rinvenuto in una località imprecisata del Fucino, che differisce dalla nostra sia per la particolarità di avere al posto dei cappi tre noduli, che per un diverso gusto decorativo degli scudetti. Sempre in base alla cronologia del ripostiglio di Coste del Marano, l'esemplare si può datare all'XI sec. a.C.

Tra le fibule ad arco semplice troviamo innanzitutto l'*unicum* con arco ingrossato e doppia piegatura con staffa a spirale, rinvenuto in una tomba del sepolcreto di Allumiere. La fibula nel suo insieme non trova confronti puntuali; viceversa i singoli elementi hanno qualche riscontro con esemplari di altre fogge.

In primo luogo la staffa di filo avvolta a spirale, caratteristica di alcuni tipi di fibule serpeggianti. Anche l'ingrossamento dell'arco è paragonabile con fibule ad arco ingrossato a doppia piegatura appartenenti ad un tipo che possiede una diffusione più vasta. Il

contesto di rinvenimento, cioè una sepoltura che oltre alla fibula descritta conserva materiali ceramici decorati con un gusto particolarmente elaborato, fa pensare ad una fase cronologica particolarmente avanzata nell'ambito del Bronzo finale (fine X sec. a.C.)

Tra le fibule ad arco semplice con doppia piegatura e noduli, l'unico tipo esclusivo del gruppo a nord del Tevere è quello caratterizzato da noduli non rilevati, ma sottolineati in *negativo* con due o tre profonde scanalature. La decorazione dell'arco è completata con incisioni a spina di pesce e linee anulari.

Gli esemplari di questo tipo provengono tutti (tranne uno da una località sconosciuta dei Monti della Tolfa e dunque da un contesto ignoto) da contesti funerari, rinvenuti a Coste del Marano, Sasso di Furbara (Cerveteri), Valle del Campaccio (Allumiere), Montarano Sud (Civitacastellana).

Il tipo è distinto in due varietà che, nell'ambito del gruppo Tolfa-Allumiere, rappresentano molto bene due produzioni, una delle quali precisamente localizzabile; infatti la varietà A (Coste del Marano e località sconosciuta dei Monti della Tolfa) è contraddistinta da piccole ma profonde incisioni a zig-zag trasversale presso i noduli (non possedute dalla varietà B), che potrebbero costituire un probabile "marchio di fabbrica". Cronologicamente il tipo è da porsi in un momento avanzato dell'XI sec. a.C.

Un arco molto sottile con una sola piegatura alla sommità dell'arco ed una decorazione a fasci di linee incise alle estremità di quest'ultimo, contraddistinguono un *unicum* rinvenuto sporadicamente nel sepolcreto di Allumiere. Poiché non esistono fibule con una sola piegatura alla sommità, non si può escludere che l'arco si sia in realtà deformato.

Sempre dalla necropoli di Allumiere proviene (questa volta all'interno di una tomba) l'*unicum* con arco di filo piegato in modo da formare una serie continua di occhielli, all'interno dei quali è inserito un pendaglietto a doppia spirale; la staffa è semplice.

Il nostro esemplare appartiene cronologicamente ad un momento avanzato nell'ambito dello sviluppo dei gruppi "protovillanoviani" ma è stato anche rinvenuto in tombe oramai "villanoviane", come ad esempio a Falerii e a Bologna.

Ad un tipo costituito da molte varietà, alla varietà di piccole dimensioni appartengono due esemplari di fibule (entrambi dai tumuli di Crostoletto di Lamone) di un tipo costituito da molti esemplari, e caratterizzato da un arco semplice con una piegatura attenuata alla sommità, gomito sopra la staffa, due gruppi di noduli costolati ai lati dell'arco e decorazione incisa a spina di pesce e linee anulari.

Gli esemplari del tipo (siano essi di grandi, medie o piccole dimensioni) mostrano comunque una forte uniformità tipologica, e sono cronologicamente ascrivibili, soprattutto

sulla base di numerosi esemplari di grandi dimensioni provenienti dal ripostiglio di Coste del Marano, all'XI secolo a.C.

L'ultimo tipo da considerare, è quello rappresentato dalle fibule caratterizzate da grandi e medie (varietà A), e piccole dimensione (varietà B), arco con due piegature e decorazione incisa a zone a spina di pesce e fasci di linee anulari.

Soltanto le fibule appartenenti alla varietà A sono proprie ed esclusive del gruppo Tolfa-Allumiere. La loro provenienza è esclusivamente sepolcrale: Sorbo (Cerveteri), Allumiere, Sasso di Furbara (Cerveteri), Montorgano (Cerveteri), Monte Tosto (Cerveteri). Il tipo comunque è alquanto omogeneo e cronologicamente si pone nella fase terminale del Bronzo finale (X sec. a.C.).

SAVINO SBARRA